

mes . . . magnam haereditatis suae partem Deo et B. obtulit Bertino, Arkensem scilicet villam et comitatum cum omnibus appenditiis suis (Marten., *Anecd.*, tom. I, col. 468). Egli è in forza di questa donazione che gli abati di Saint-Bertin presero sempre il titolo di conti d'Arques.

Dopo Walberto (1) noi troviamo una lacuna di circa un secolo nella serie dei conti di Ponthieu.

ANGILBERTO.

ANGILBERTO, genero di Carlomagno, di cui aveva sposata una tra le figlie, di nome Berta (*Mab., Ann. Bened.*, l. 29, n.º 44; *Bouquet*, tom. VI, pag. 661), venne da questo principe costituito duca o governatore di Ponthieu, o, per usare l'espressioni d'Ariulfo, duca della costa marittima: *Cui etiam ad augmentum Palatini honoris, totius maritimae terrae ducatus commissus est.* Nell'anno 791 Angilberto si ritirò nell'abazia di Centule, o di Saint-Riquier, senza nemmeno abbandonare il suo governo, e nel 793 divenne abate del detto monastero, ove morì il 18 febbrajo dell'814, lasciando dal suo matrimonio due figli, Nitardo ed Arnido (*Chron. Centul.*).

NITARDO.

814. NITARDO, successore di San Angilberto suo padre nel reggimento delle coste marittime, si mantenne fedele all'imperatore Luigi il Buono nella ribellione de' figli di questo principe, e seguì egualmente il partito di Carlo il Calvo nelle guerre che i fratelli di lui gli suscitarono contro. Disgustato del mondo dopo averne lunga pezza goduto, imitò nel ritirarsi il suo genitore, e si riserbò siccome lui il suo governo. Dopo la morte di Luigi zio di Carlo

(1) Questo Walberto è senza dubbio lo stesso che San Wamberto, la cui vita scritta nel 1075 da un monaco di Gand riferisce che: *Erat tunc temporis (nel 670) in praefata regione quidam Wambertus non infimus comitum, cui cum divitiis par erat meritum.* E esso Wamberto fondò molte chiese: *Quas, dice lo storico, tam ex propriis juris praedio nuncupato Rentica (Renti ai confini dell'Artois) constructas venerantur omnes et colunt (Sarius ad diem V februar.).*